

## Un puzzle di briciole

di Roberta Comin

Costanza era una formica nata durante la primavera.

Finché era stata piccola, le altre formiche l'avevano cresciuta, curata, accudita e sfamata.

Le avevano insegnato che, da grande, sarebbe dovuta andare a cercare cibo fuori dal formicaio per portarlo a casa e farlo stivare nel magazzino provviste: sarebbe servito per far crescere le nuove formichine e nutrire le formiche adulte durante i mesi in cui si trovava meno da mangiare.

Proprio per questo le formiche-guida organizzavano dei bellissimi giri, accompagnando le formichine per il bosco attorno al formicaio e organizzando gare di orientamento per ritrovare sempre la strada di casa.

Le formiche-istruttrici, le facevano allenare per irrobustire i muscoli: solo così avrebbero potuto sollevare pesi anche molto più grandi di loro.

Le formiche-maestre, invece, insegnavano a rispettare il bosco circostante: tutto quello che era commestibile andava raccolto, per non lasciare avanzi che si sarebbero decomposti senza utilità alcuna rendendo brutto e maleodorante il bosco.

E così, dopo tanta preparazione, fu pronta: Costanza era alla sua prima uscita da sola.

C'era un bambino, Corrado, che andava sempre a fare la merenda nel parco vicino al bosco del formicaio: appena finiva la scuola, la sua mamma lo accompagnava lì e le sue briciole cadevano tra l'erba.

Una di queste briciole era proprio bella grossa: Costanza la vide si avvicinò svelta svelta.

Con uno sforzo enorme se la caricò sulle spalle e, tutta felice, iniziò a dirigersi verso il suo formicaio.

Corrado la guardava stupito.

– Ma dove vai con quella briciola? È più grande di te! – chiese alla formica.

– A casa. Grazie per la merenda che mi hai portato! – rispose Costanza tenendo faticosamente la briciola.

– Figurati! – disse il bambino – A me piace venire al parco dopo la scuola a fare merenda. Ma perché tu non mangi la tua briciola? Non hai fame?

– Non posso, io la devo portare a casa – rispose Costanza – Chissà come sarà felice la formica magazziniera quando la vedrà: è così grande!

Corrado sorrise e vedendo la fatica che la formica faceva, gli venne un'idea.

– Se voi formiche siete abituate così... – disse con rispetto – Senti formica, se vuoi quella briciola te la porto io: deve essere molto pesante per te. Tu fammi strada, dai. A proposito, io mi chiamo Corrado.

E raccolse delicatamente la briciola dalle spalle della formica.

Costanza lo guardò stupita: che bambino gentile!

Le sue amiche le avevano spiegato che tante volte le persone nemmeno si accorgevano di loro e si doveva sempre stare attente a non finire sotto i loro piedi.

– Io mi chiamo Costanza e abito nel formicaio all’inizio del bosco – sorrise la formica – Sei proprio gentile a darmi una mano, Corrado: sai, questa è la prima briciola che raccolgo ed è davvero grossa!

– Piacere di conoscerti, Costanza – rispose il bambino e, dopo aver chiesto il permesso alla mamma, iniziò a seguire la formica.

Costanza, senza il peso della briciola, correva veloce verso casa e, una volta arrivata, ringraziò Corrado e gli spiegò che doveva portare da sola la briciola dentro al magazzino.

Il bambino, intanto, finendo la sua merenda lungo la strada, aveva raccolto nella mano anche qualche altra briciola, sicuro di fare un piacere alla sua nuova amica.

– Costanza, se vuoi, lascio qui fuori anche queste! – disse Corrado mentre la formica si preparava a entrare nel formicaio.

– Grazie Corrado! Un altro regalo bellissimo! – rispose tutta felice la formica – Mando subito qualcuna delle mie amiche a prenderle.

Costanza si era già infilata nelle gallerie, ma si voltò e facendo cono con le zampette gridò ancora: Graaaaazieeeee!

Il bambino sorrise e se ne tornò felice dalla mamma mentre le amiche di Costanza stavano già raccogliendo tutto: nemmeno un pezzettino minuscolo di briciola sarebbe andato sprecato.

– Ho visto dove abita Costanza – raccontò quando raggiunse la mamma – Sai, ho lasciato anche le altre briciole della mia merenda, così non fanno fatica a cercarle.

– Hai fatto bene: sicuramente loro sapranno farne buon uso mentre a te non servivano più – sorrise la mamma.

– Ma loro cosa se ne fanno, mamma? Sono briciole così piccole e non puoi più ricostruire un panino intero! – chiese Corrado pensieroso.

– Hai ragione, ma sai tante briciole messe insieme possono fare felici chi non ne ha nessuna! Anche se non si può ricostruire il panino. – spiegò la mamma.

– Allora bisogna che dica anche ai miei amici di raccogliere le briciole delle loro merende. Io, poi, potrei portarle a Costanza! – decise Corrado – Così potrebbe averne molte di più.

– Beh, sarebbe sicuramente un aiuto grande! – sorrise la mamma – Se tutti venissero qui al parco e ognuno lasciasse una briciolina, Costanza e le sue amiche potrebbero fare molto.

– Ma cosa se ne fanno mamma? – continuava curioso Corrado.

– Intanto riuscirebbero a mangiare sempre. Poi, crescendo, potrebbero costruire un magazzino più grande, un formicaio più ben strutturato, un posto per la raccolta dell’acqua senza andare a cercarla lontano... Un po’ alla volta, con quello che a te non sembra importante, loro potrebbero fare molto – spiegò la mamma.

– Allora, domani, in classe lo propongo: ognuno dei miei amici può raccogliere le sue briciole durante la merenda del mattino o a pranzo e metterle in un sacchettino comune che io posso portare in classe – pensò a voce alta Corrado, ormai lanciato nella sua idea – E quando vengo qui con te, nel pomeriggio, posso portarle a Costanza.

È davvero un’idea splendida, Corrado! – sorrise la mamma.

\*\*\*

Fu così che cominciò il gioco della solidarietà.

Le briciole che non servivano più ai bambini diventarono l’inizio di gentilezza condivisa, di aiuti concreti, di nuove idee da portare avanti, di sorrisi felici.

Perché il cinque per mille è così: un puzzle di briciole che si costruisce piano, ma arriva a realizzare i sogni più belli e più grandi di chi non ha nulla.

Piccoli tasselli, è vero.

Ma con il tuo “tassello” si può anche riuscire a regalare un sogno!

Questa favola è stata scritta per la **Fondazione Elena Trevisanato Onlus di Venezia**, con l’augurio di una splendida continuazione nei suoi sogni e magici progetti!

*Tutti i diritti sono riservati. È severamente proibito copiare, pubblicare e/o utilizzare in alcun modo il contenuto dell’opera senza l’espressa e formale autorizzazione da parte dell’autrice.*